

CRISI IN VALBELLUNA

## Acc senza risorse I sindacati: rischio chiusura già in autunno



Sindacati sul piede di guerra: «Se il ministro Giorgetti non ci concederà udienza, lavoratori e amministratori bellunesi scenderanno in massa a Roma». DALL'ANESE / PAGINA 15

LA CRISI IN VALBELLUNA

# «Acc senza risorse: rischio chiusura entro fine autunno» Appello dei sindacati

Ultimatum delle parti sociali a Roma: «Presto un tavolo  
Pronti alla mobilitazione per salvare un intero territorio»

Paola Dall'Anese  
BORGO VALBELLUNA

Se non arriveranno i finanziamenti a breve, l'Acc potrebbe chiudere i battenti ben prima di dicembre. Sindacati di categoria ed rsu, riuniti ieri in assemblea con i lavoratori di Acc, lanciano l'ennesimo grido disperato: «Se prima la situazione era drammatica, ora è disperata», esordisce Stefano Bona della **Fiom Cgil**. E chiamano a raccolta tutto il territorio: «Chiederemo un incontro al ministero dello Sviluppo economico. Se non dovessimo ricevere risposte, ci autoconvocheremo con una grande mobilitazione di lavoratori, sindaci, amministratori, politici. Dobbiamo essere tutti uniti», dicono le parti sociali al termine delle assemblee di ieri.

## SITUAZIONE DRAMMATICA

Il 27 agosto sindacati ed rsu si sono ritrovati con il commissario straordinario Maurizio Castro per l'aggiornamento sulla situazione. I costi elevatissimi delle materie prime e la mancanza di liquidità stanno riducendo velocemente il tempo di vita dello stabilimento zumellese. «A settembre, a meno che non subentrino fatti nuovi, si lavoreranno 12-13 giornate, con la previsioni di produrre 100 mila

compressori; a ottobre i pezzi previsti saranno 50 mila in sette giornate di produzione; a novembre 40 mila in sei giorni di lavoro. A dicembre le previsioni parlano di tre giorni di apertura e 20 mila pezzi prodotti», sottolinea Bona che prosegue: «Tra ottobre e dicembre l'azienda sarà praticamente chiusa». Nonostante questo, resta la fiducia dei clienti importanti, che continuano a chiedere compressori all'Acc, l'unico sito produttivo rimasto in tutta Europa: «Quella di Acc», aggiunge Michele Ferraro della Uilm, «è una fiammella che si sta spegnendo o che qualcuno vuole far spegnere». «È il silenzio incomprensibile del governo non sta aiutando a dare fiducia e sicurezza», gli fa eco Mauro Zuglian della Fim Cisl.

## LE RICHIESTE DEI LAVORATORI

La misura è colma tra i dipendenti dell'Acc, che da ieri sono in stato di agitazione. Ora scatta l'ultimatum al governo e in particolare al ministro Giancarlo Giorgetti: «Abbiamo bisogno di risposte», dicono i sindacati. «Se non arriveranno entro breve, siamo pronti a mobilitare i lavoratori. Quello che chiediamo sono solo le risorse per andare avanti. E che non ci vengano a dire che mancano i soldi», sbotta ancora Bona, che ag-

giunge: «Lancio un appello al governatore Zaia, che ha preso posizione su questa fabbrica, perché intervenga ancora e si attivi per farci avere una convocazione». La mobilitazione a cui pensano i sindacati è quella di tutto il territorio. «Coinvolgeremo sindaci, presidente della Provincia, ma anche tutti i politici in questa mobilitazione». «Qui c'è in gioco il futuro di un territorio, non solo di una fabbrica e dei suoi 307 dipendenti», aggiunge Ferraro. «Per Acc lavorano altre fabbriche e ora alcune di queste iniziano ad essere in difficoltà per la riduzione dei volumi produttivi. Dobbiamo muoverci per evitare il peggio. Se poi il peggio arriverà, allora credo che qualcuno dovrà assumersene la responsabilità perché non ha fatto tutto quello che doveva».

Parla di fallimento dei sindacati e della Regione, il referente della Fim, Zuglian: «Se siamo arrivati a questo punto è perché né i sindacati a tutti i livelli né la Regione sono riusciti a porre Acc tra le priorità dell'agenda ministeriale».

E tutto questo avviene durante le procedure di vendita della fabbrica. «La presenza o meno di un finanziamento è dirimente per la vendita dell'Acc», dice Bona, ricordando che le manifestazioni di interesse si chiuderanno il 5 ot-

tobre. «Il commissario potrebbe anche decidere di prorogare l'asta se le offerte non dovessero essere consone. Per cui ci diano i soldi. Che fine ha fatto l'articolo 37? Attendiamo il decreto direttoriale, ma resta l'incognita sulla rimborsabilità del prestito». —



## LA VOCE DEI LAVORATORI

«Con questi salari è dura pagare i libri per i nostri figli»

«Da marzo i lavoratori di Acc stanno soffrendo, sono stati fin troppo bravi a resistere fino ad ora. Ma adesso è venuto il momento di dire basta: che ci provino a Roma a vivere con il 15% dello stipendio in meno e con il 60% del resto del salario a causa della cassa. Qui c'è gente che fa fatica anche a pagare i libri di scuola ai figli con i soldi che prendiamo». È un appello accorato ma anche arrabbiato quello che arriva dai rappresentanti dei 307 dipendenti di Acc. Giorgio Bottegal della **Fiom Cgil** è chiaro: «Stiamo soffrendo troppo. Abbiamo fatto tanti sacrifici per poter lavorare, e ora non abbiamo niente». «Se avessimo dei finanziamenti», aggiunge anche Massimo Busetti della **rsu Uilm**, «questa fabbrica potrebbe garantire anche nuove assunzioni, oltre che diventare il centro di produzione dei compressori a livello europeo. La politica ci aiuti».